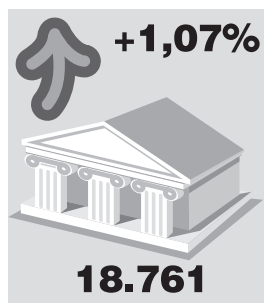


mbitel



petrolio



euro/dollaro



Fiumicino «maglia nera» tra i grandi scali europei

MILANO Chi è partito spesso dall'aeroporto di Fiumicino per volare in Europa forse se ne era già accorto, ma è arrivata la conferma: tra aprile e giugno più di un volo su quattro, il 26,7% del totale di quelli intra-europei, è decollato con un ritardo superiore ai 15 minuti. Nello stesso secondo trimestre dell'anno, in nessun grande aeroporto europeo catalogato come «hub» si è avuta una così alta incidenza di ritardi quanto a Roma e, anche considerando tutti i 27 scali del continente, è andata peggio solo a Dublino, dove i voli ritardati sono stati il 27,6% del totale.

È il quadro che emerge da una tabella pubblicata ieri dall'Aea, l'Associazione delle compagnie aeree europee, che pure riscontra un miglioramento complessivo dell'efficienza degli scali europei: a causa del minor traffico, inibito dalla sindrome terrorismo, durante la primavera

corsa i ritardi negli aeroporti del continente sono diminuiti, colpendo solo il 16,6% dei decolli, molto meno di quanto avveniva un anno prima (25,7%).

In ulteriore miglioramento è apparso uno scalo che negli anni passati aveva indossato spesso la cosiddetta «maglia nera» degli aeroporti funestati dai ritardi: Malpensa. L'aeroporto milanese, secondo la classifica Aea, ha fatto meglio non solo di Fiumicino ma anche di altri tre «hub» come Madrid, Parigi Charles De Gaulle, e Londra Heathrow. In ritardo a Milano è stato in media un volo su cinque e meglio, almeno fra i «grandi», hanno fatto solo Francoforte (13,4%) e Amsterdam (17,9%). Sul fronte degli scali minori, quelli alle prese con meno traffico e quindi con meno problemi, l'aeroporto milanese di Linate si piazza fra i dieci più puntuali del continente su 27, con un tasso di ritardi solo del 12,5%.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ripresa debole, l'allarme di Greenspan

Il presidente della Fed lascia i tassi invariati. Ma Bush fa l'ottimista

Roberto Rezzo

NEW YORK La Federal Reserve ha deciso di attendere e il comitato responsabile delle scelte di politica monetaria martedì ha concluso la riunione lasciando i tassi d'interesse invariati all'1,75 per cento. Il costo del denaro si trova già ai minimi degli ultimi 40 anni e Alan Greenspan, insieme agli altri governatori, ha preferito conservare le ultime cartucce rimaste in serbo per i mesi a venire, perché non è affatto detto che i guai dell'economia americana siano finiti.

La relazione che accompagna la decisione della Fed mette in guardia che la ripresa appare sempre più debole e nuovi segni di deterioramento potrebbero essere in agguato. La preoccupazione riguarda essenzialmente la crescita del prodotto interno lordo, passata dal 5% del primo trimestre a un anemico 1,1% nel secondo. Il mercato del lavoro non offre dal canto suo spunti di ottimismo: le grandi aziende continuano a licenziare, e le nuove opportunità riguardano soprattutto contratti a termine o inquadramenti precari. Ieri il dipartimento al Commercio Usa ha comunicato il dato relativo alle vendite al dettaglio, cresciute in luglio dell'1,2% contro l'1,4% di giugno. Un risultato che non solo evidenzia una tendenza negativa, ma che risulta drogato dalla massiccia offerta delle concessionarie automobilistiche che hanno offerto condizioni di acquisto rateale a interesse zero per stimolare una domanda altrimenti stagnante. Escludendo gli autoveicoli, le vendite al dettaglio rimangono sostanzialmente piatte, con un incremento pari allo 0,2 per cento.

Le notizie sono state assorbite senza particolari contraccolpi a Wall Street, dove la decisione della Fed era data per scontata dai principali analisti. Gli indici hanno boccheggiato attorno alla soglia di parità per tutto il corso della seduta, con un tuffo del Dow Jones in territorio

Il dollaro si rafforza malgrado Wall Street

MILANO Nella giornata in cui Wall Street è stata tiepida verso le parole ottimistiche del ministro del Tesoro Paul O'Neill, il dollaro ha recuperato sulla moneta europea. Passato da un massimo di seduta sopra i 98 cents (98,03), l'euro è scivolato, dopo la diffusione del dato positivo sulle vendite al dettaglio Usa nel mese di luglio (+1,2%), a un minimo di seduta a 97,58 cents (per finire a 97,86).

Gli addetti ai lavori avevano pronosticato ieri una giornata di forza per l'euro, così come in effetti sembrava in avvio, a causa

dell'affievolirsi delle attese su un possibile taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Fed. L'allontanarsi della prospettiva, che aveva infiammato i mercati e ridestato il dollaro la scorsa settimana, aveva già indebolito ieri il biglietto verde e i mercati Usa. Ma il dollaro ha ritrovato forza dai dati congiunturali e da una Wall Street tornata a ingranare la marcia sulla scia dei positivi risultati trimestrali di società come Wal mart e Deere.

Si attende ora di vedere come reagiranno oggi le valute di fronte alla decisione Fed.

negativo prima della chiusura. Sugli indici ha pesato la debolezza del settore del trasporto aereo, dopo la notizia di una pesante ristrutturazione di American Airlines. Il primo vettore mondiale ha annunciato il licenziamento di 7mila dipendenti, la riduzione della flotta e del numero complessivo dei voli giornaliere.

Intanto si fanno insistenti le voci di bancarotta per United Airlines, la seconda compagnia americana, dopo che domenica scorsa USAirways è stata costretta a chiedere al tribunale fallimentare la protezione dai creditori. Il comparto del trasporto aereo ha subito perdite complessive per 7 miliardi di dollari dall'11 settembre e, nonostante una ripresa del traffico, le compagnie si trovano a fronteggiare una preoccupante crisi di liquidità. Gli analisti ritengono che il destino di United Airlines dipenda ormai solo dal buon esito della richiesta di un finanziamento straordinario a Deutsche Bank: se la linea di credito non verrà approvata, la compagnia non avrebbe

alternativa se non quella di presentare i libri in tribunale.

«Anche se questi non sono tempi facili, siamo in America. E io sono assolutamente ottimista sul futuro di questo paese, perché conosco la sua forza. La forza di questo paese è la sua gente», ha detto il presidente George W. Bush aprendo i lavori del forum economico organizzato dalla Casa Bianca a Waco in Texas. L'amministrazione si è presentata in forze, con il vice presidente Dick Cheney, il segretario al Tesoro Paul O'Neill e il consigliere speciale per le questioni economiche Lawrence Lindsey. L'obiettivo dichiarato è quello di raccogliere nuove idee per accelerare i tempi della ripresa e restituire fiducia ai mercati. Una lista di 250 ospiti accuratamente selezionati per rappresentare il mondo imprenditoriale, sindacati e lavoratori. Fanno la parte del leone gli amministratori delegati, scelti fra quelli non ancora coinvolti in scandali finanziari, come Carly Fiorina di Hewlett Packard e Meg Whitman di eBay, ma ci sono anche il



Operatori alla Borsa di New York

titolare di un autolavaggio e il gestore di un fast food messicano.

L'iniziativa è stata aspramente criticata da molti esponenti del Congresso, sia sul fronte democratico che quello repubblicano. Il senatore Jon Corzine ha sfidato Bush ad andare a discutere di economia in parlamento, invece di perdere tempo con «una stravagante kermesse» ad uso delle televisioni. Il presidente

ha giocato la carta del patriottismo anche per parlare di economia, senza offrire spunti su quali iniziative concrete la sua amministrazione si prepari ad adottare. Bush si è limitato ad annunciare un taglio alla spesa pubblica, bocciando uno stanziamento del Congresso di 5,1 miliardi di dollari, del quale fanno parte i fondi per la lotta all'Aids e gli aiuti alla popolazione palestinese.

In un rapporto della Guardia di Finanza Fisco, in sette mesi scoperti 4mila evasori, nascosti quasi 3,6 miliardi di euro

MILANO Oltre 4mila evasori totali e paratotali, quasi 3,6 miliardi di euro di imponibile scoperti. Sono questi i risultati dell'attività di controllo della Guardia di Finanza tra gennaio e luglio, elaborati dal reparto operativo che si è occupato di controlli fiscali.

In sette mesi, quindi, gli ispettori delle Fiamme Gialle hanno individuato 2.891 evasori totali, scoprendo basi imponibili nascoste per un totale di 2.001 milioni di euro. Più basso invece il numero degli evasori paratotali (parzialmente sconosciuti al fisco): gli ispettori ne hanno scovati 1.118 per un imponibile evaso pari ai 1.616 milioni di euro.

Da settembre, inoltre, verrà formalizzato l'avvio di un programma straordinario di controlli finalizzato alla lotta per il sommerso: verifiche veloci ma approfondite, di 4-5 giorni, che riguarderanno 4.500 contribuenti considerati a rischio, rappresentati «I controlli - ha detto il maggiore Antonio Carano, del III reparto operativo del Comando Generale della Guardia di Finanza - riguarderanno aree che consideriamo a rischio. Partono da una analisi fatta a livello centrale elaborando indici statistici, ma sono sviluppati in base all'attività di intelligence svolta sul territorio, raccogliendo informazioni e svolgendo indagini».

Contro il sommerso da settembre saranno controllate 4.500 imprese a rischio

Per le 4.500 «posizioni» a rischio, sulle quali da settembre scatterà operazioni di controllo, l'obiettivo è quello di spingere le imprese inserite nella lista ad utilizzare la normativa sul sommerso: in caso contrario, dopo la scadenza del termine del 30 novembre, partiranno gli accertamenti.

La mappatura delle attività a rischio è stata realizzata attraverso l'elaborazione di dati statistici (incroci informatici anche con le bollette dell'Enel), ma soprattutto con un lavoro di investigazione fatto sul territorio.

I controlli saranno rapidi e incisivi, dureranno circa 4-5 giorni a testa, e vedranno all'opera 5.000 funzionari in 650 comandi territoriali per complessive 1.200.000 giornate-uomo di lavoro, il 40% della forza ispettiva della Guardia di Finanza. Nel mirino sono soprattutto imprese medie e piccole, ma non solo: non sfuggiranno ai controlli anche i professionisti e le imprese individuali. «Il sommerso è un fenomeno trasversale - ha spiegato il maggiore Carano - Ma è ovvio che ci sono alcuni settori dove, in chiave storica, in base ai nostri controlli, esistono percentuali maggiori: dal commercio al settore turistico-alberghiero, dall'edilizia al settore trasporti, dall'agricoltura alle colf».

Nei controlli è più facile scovare un'impresa in nero che un singolo lavoratore. Ma i dati di bilancio dei primi sette mesi di attività della Guardia di Finanza registrano comunque l'individuazione di circa 7.267 lavoratori irregolari. I lavoratori completamente «in nero» che sono stati individuati ammontano a 2.746, e tra loro si contano 719 extracomunitari. Gli altri 4.518 sono lavoratori «in grigio», che cioè mostravano irregolarità solo parziali, celando nella propria retribuzione all'erario.

ro.ro.

Secondo la Camera del lavoro nelle attività balneari sono impiegate circa 2mila persone. Ma anche per i bagnini con contratto le tutele sono scarse

Ostia, 10 chilometri di lido solo 259 lavoratori regolari

Verena Gioia

OSTIA Ostia città satellite di Roma, «là dove è morto Pasolini», feudo di Teodoro «er pecora». Buontempo, dove finisce la sua corsa il trenino che porta i romani alle spiagge, dove le palazzine di otto piani si affacciano sul mare, la cittadina più qualificata dell'hinterland della capitale.

Ostia vive di grandi contraddizioni: 186mila abitanti in inverno, 250mila nella bella stagione con punte di un milione, quando Roma sfugge alla calura estiva. Un rapporto di amore e odio con la capitale: negli ultimi dieci anni due referendum per diventare comune indipendente, ma non si è raggiunto il quorum in nessuna delle due consultazioni.

Chi non fa il pendolare per lavorare a Roma, cerca un impiego nel vicino aeroporto di Fiumi-

cino oppure rimane sul lungomare e sbarca il lunario con uno dei lavori legati all'estate. Qui fare la stagione significa, nella maggior parte dei casi, lavorare in nero: zero contributi, malattia non pagata, nessun diritto garantito.

Stefano D'Alterio, segretario generale della Camera del lavoro di Roma ovest ci racconta: «Sul lido di Ostia ci sono settantacinque stabilimenti o spiagge gestite: all'Inps sono stati iscritti solo 258 lavoratori, di cui 21 operai. Già questa è un'anomalia: troppi impiegati che lavorano in spiaggia. La nostra stima è invece che intorno alle attività estive ruotino da un minimo di 1.750 persone a un massimo di 2.100. Fatti i conti, è tutto lavoro in nero».

«Viene persino negata l'evi-

denza - aggiunge D'Alterio - per esempio ogni cento metri di costa è obbligatoria una postazione di salvataggio. E la costa è lunga ben dieci chilometri. Un bagnino non è un impiegato; ogni postazione dovrebbe prevederne due e nei weekend c'è bisogno di raddoppiare la sicurezza sulle spiagge. Basta fare due calcoli per capire che i 258 lavoratori dichiarati all'Inps sono ben al di sotto della cifra reale».

La categoria più bastardata è proprio quella dei bagnini o meglio degli assistenti bagnanti: sono i fantasmi delle spiagge.

Alessandro fa questo lavoro da più di dieci anni: «Sono in servizio dal 1° maggio al 30 settembre, dalle otto del mattino alle sette di sera, non ho il giorno di riposo e se devo assentarmi devo

trovare un sostituto e pagarlo».

Alessandro è fra i privilegiati che hanno un contratto, il suo prevede centosessanta ore mensili di lavoro. Lui ne lavora trecentotrenta, guadagna due milioni di vecchie lire, poco più di tre euro all'ora; è il responsabile della sicurezza, ma deve anche pulire la spiaggia e servire i clienti.

In teoria per questi compiti dovrebbe esserci il bagnino di terra, ma per legge non è obbligatorio: pochi stabilimenti prevedono la sua presenza. La conseguenza più vistosa è quella di trascurare la sicurezza dei bagnanti: se devi spostare un lettino, difficilmente puoi controllare il mare.

Alessandro dice con una certa amarezza: «A fine stagione potrei intraprendere una vertenza assieme ad un sindacato. Ma Ostia è un paese, se denunciassi il mio datore di lavoro, il prossimo anno non troverei un impiego in

nessun stabilimento».

Una soluzione a questo stato di ricattabilità? Da pochissimo si è costituita la Sea Watchers, la prima cooperativa di bagnini locali, un modo per far rispettare i contratti e ottenere migliori condizioni di lavoro.

Negli ultimi anni Ostia è diventata di moda, gli stabilimenti hanno fatto molti investimenti, anche troppo: ironicamente il lungomare è chiamato «lungomuro».

D'Alterio commenta: «È vero, la città è migliorata dal punto di vista estetico, però resta una grande mancanza: non c'è una cultura del lavoro regolare. In nome del guadagno si calpesta i diritti e la professionalità di coloro che mandano avanti l'intera stagione estiva».

Oggi il «Tour dei diritti» promosso dalla Cgil è a Gaeta.

A cura di Studenti.it

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516225114 - Fax 0516225136

ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. della Città di Bologna rende noto che è stata indetta una gara d'appalto ad evidenza pubblica da espletarsi mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 20 della L. 109/94 nel testo in vigore per la realizzazione della «Casa del Risveglio Luca de Nigris» nell'area adiacente l'Ospedale Bellaria di Bologna per un importo complessivo presunto di Euro 2.668.717,04 di cui Euro 127.789,22, relativi agli oneri correlati alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oneri fiscali esclusi.

Termine ricezione offerte: ore 12,00 del 17.09.2002.
Per una descrizione più particolareggiata delle modalità di aggiudicazione nonché della documentazione e delle dichiarazioni da presentare unitamente all'offerta, si rimanda al bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, nel sito internet dell'AUSL della Città di Bologna ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Responsabile del Procedimento
(Ing. Pasquale Romio)

COMUNE DI CALENZANO
P.zza V. Veneto, 12 - Tel. 05858331 fax 0585833264
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il funzionario responsabile rende noto che è indetta una licitazione privata (art. 23, c. 1, della L. 109/94) con il criterio del massimo ribasso determinato mediante offerta a prezzi unitari (art. 21, c. 1 lett. c) della L. 109/94) per l'appalto dei «lavori di collegamento trasversale fra via Alende ed il casello n. 19 dell'Autostrada A1 del Comune di Calenzano - 1° stralcio del III lotto. Asse stradale Firenze-Perfetti Ricasoni-Prato-Mezzano». Importo a base d'asta: € 4.600.000,00 (cat. CG3-class. V) di cui € 4.441.993,83 a base di gara e € 158.006,17 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG3 - importo €1.093.058.941 - class. IV; Categoria scorporabili: OS1 - importo € 704.307,00 - class. III; OS12 - importo € 157.384,00 - class. I; OS13 - importo € 458.955,00 - class. II; OS21 - importo € 324.420,00 - class. II. Requisiti richiesti: attestazione SOA, per categorie e classifiche adeguate agli importi di gara. La richiesta di invito, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 13 del giorno 10.09.02 al Comune di Calenzano. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Comune, sulla GUJR, sul B.U.R.T. e sul sito internet: <http://www.comune.calenzano.fi.it>. Calenzano, 05.08.2002

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
Dott. Pier Luigi Menchi